ROSSO E BIANCO VENTURINI

anarchismo

rivista bimestrale

Alfredo M. Bonanno: *La Spagna e la Rivoluzione.*
- « I compagni delle Edizioni Kronstadt »: *Autonomia proletaria; il superamento del sindacalismo.* - « Gruppo di ricerche sull'autogestione: *Autonomia e problemi dell'organizzazione anarchica.* - « Bollettino dei lavoratori Citroën n. 5 »: *Autonomia proletaria.* - Luigi Ferraro: *Contro la scienza.* - Recensioni. - Documenti: *Dal penitenziario dell'isola di Pianosa. Da per tutto saremo, da per tutto. Difendiamo la libertà ovunque. Un compagno ci scrive. Non credere: una poesia dal carcere*

6

Edizioni La Fiaccola

ANARCHISMO
bimestrale

Anno I - n. 6, 1975

L. 500

Redattore responsabile: Alfredo M. Bonanno

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Casella Postale 61 - 95100 Catania

Abbonamento annuo ordinario (6 numeri) L. 3.000. Estero L. 5.000
Sostenitore L. 10.000. Promotore L. 50.000. Una copia L. 500. Estero
L. 750. L'abbonamento può decorrere da qualsiasi numero. Una copia
arretrata L. 1.000. Una annata arretrata completa L. 5.000. CONTO
CORRENTE POSTALE 16/4731.

Autorizz. Trib. di Catania n. 434 del 14-1-1975

Stampato con i tipi della « Edigraf » di Catania - Via Alfonzetti 90

sommario

	Pag.	
Alfredo M. Bonanno	273	
« I compagni delle Edizioni Kronstadt »	283	
« Gruppo di ricerche sull'autogestione »	295	
« Bollettino dei lavoratori Citroën n. 5 »	315	
Luigi Ferraro	317	
<i>Recensioni</i>		
	F.S. Merlino, <i>Il socialismo senza Marx</i> . - F. S. Merlino, <i>L'Italia qual è. Politica e Magistratura dal 1860 ad oggi in Italia. Fascismo e Democrazia</i> . - P. Kropotkin, <i>Campi, fabbriche e officine</i> . - <i>Faccia a faccia col nemico</i>	321
<i>Documenti</i>		
	<i>Dal Penitenziario dell'isola di Pianosa</i> . - <i>Da per tutto saremo, da per tutto</i> . - <i>Difendiamo la libertà ovunque</i> . - <i>Lettera aperta a tutti i compagni anarchici</i> . - <i>Un compagno ci scrive</i> . - <i>Non credere: una poesia dal carcere</i>	323

Recensioni

F. S. MERLINO, *Il socialismo senza Marx. Scritti dal 1897 al 1930* a cura di Aldo Venturini, introduzione di Vittorio Frosini, M. Boni Editore, Bologna 1974, pp. 646, L. 8.000.

Grosso volume che ci riporta all'attenzione editoriale in corso riguardo il nome di Merlino. Onesto lavoro di raccolta e di documentazione del Venturini, non nuovo ad imprese del genere, deturpato da una inutile ma significativa (in un certo senso) introduzione del prof. Frosini.

Vediamo di scindere le due cose e, quindi, due ordini di interessi nella lettura del volume. Gli scritti di Merlino, per la maggior parte appartenenti al periodo del ripensamento riformista del teorico socialista, rivestono un grande interesse per il lettore medio italiano che, spesso per la prima volta, sente parlare di un teorico non facilmente collocabile all'interno di una scuola, sia pure di revisione e modificazione marxista. Titolo d'occasione « Il socialismo senza Marx » non rende ragione al Merlino che si batté molto, appunto nel periodo suddetto, cui fanno capo gli scritti dell'antologia, per una revisione critica del pensiero marxista, senza per questo perdere del tutto di vista quegli elementi positivi che gli venivano dal suo passato di militante anarchico.

A parte la lettura dei testi, che consigliamo a prescindere delle note introduttive, alcune cose ci disorientano anche nelle brevi annotazioni del Venturini. Perché quei riferimenti a Spadolini, a Calogero e a Salvemini? Quale guida per il lettore possono costituire tutti e tre, in gruppo, davanti ad un vero grosso pensatore quale fu il Merlino, anche a livello europeo? Strane affermazioni come quella che si può essere libertari senza essere necessariamente anarchici, mentre non si può essere anarchici senza essere libertari non riusciamo sinceramente a capirle.

La parte recitata dal Frosini è veramente incredibile. Superficiale e disinformata la carrellata della critica al marxismo in Italia, massima improntitudine nella tirata finale che la lettura di Merlino dovrebbe ravvivare « ideali e speranze in un'Italia migliore ». Ma come si possono scrivere coglionate simili?

La verità è che i pensatori liberali, e il Frosini ne costituisce un bel esemplare, non hanno più nulla da tessere e accettano qual-

siasi tipo di filo. In questi ultimi tempi il filo anarchico si trova a disposizione e viene riscoperto e utilizzato, con tutta la disinformazione che si rende necessaria. Operazioni parallele vengono contemporaneamente condotte su Proudhon, complice questa volta un grosso editore: l'Utet di Torino. Bisogna avere il coraggio di denunciare queste cose e non restare come degli allocchi a bocca aperta quando qualche barone universitario si degna di rivolgere il suo illuminato pensiero sui problemi e sui pensatori dell'anarchismo. Ma è discorso che facciamo da tanto tempo e corriamo il rischio di risultare stucchevoli.

AMB

F. S. MERLINO, *L'Italia qual è. Politica e Magistratura dal 1860 ad oggi in Italia. Fascismo e Democrazia*, a cura di Nicola Tranfaglia, Feltrinelli, Milano 1974, pp. 370, L. 3.500.

Tre importanti lavori del Merlino, molto diversi tra loro. Violento il primo, scritto eminentemente politico e di attacco al potere; più staccato il secondo, legato ad un'analisi del ruolo politico della magistratura; vero e proprio testamento politico del pensatore anarchico il terzo scritto, in cui ricapitola buona parte della propria vita e della propria lotta in nome della libertà. Sono scritti che vanno letti e meditati, per motivi diversi e che ci riportano a scoprire ancora una volta le grandi intuizioni critiche di Merlino e i punti della teoria marxista su cui si fermò a riflettere, in modo conclusivo, punti non diversi da quelli su cui più tardi rifletteranno Croce e compagni.

Ma, come è nostra abitudine, non diamo qui conto degli scritti — che nella loro fissità storica rappresentano qualcosa di valido comunque si intenda impostare la lettura oggi — invece ci fermiamo sull'introduzione del Tranfaglia che ci appare un'onesta e approfondita opera di chiarificazione.

Senza tema di pestare i calli, Tranfaglia conduce un'analisi del pensiero di Merlino, ci spiega i motivi che lo legarono all'anarchismo militante di fine secolo e quelli che lo allontanarono. Ci parla non solo della sua posizione critica nei confronti del marxismo — che

spesso si confonde con una specie di liberalismo socialdemocratico — ma anche della sua posizione critica nei confronti dell'anarchismo. Non trascurabili le sottolineature con cui viene messo in risalto il contributo di intuizioni che Merlino seppe dare al problema meridionalistico, giustamente inteso nel senso dell'imperialismo piemontese, al problema della variabilità della gestione del potere, al problema del ruolo politico della magistratura, al problema del fascismo.

Giusta la conclusione del Tranfaglia. Merlino riformista ci appare un ingenuo che amaramente passato attraverso i ripensamenti, nel disperato tentativo di « fare » qualcosa che credeva altri incapaci di fare perché legati a strutture ideologiche ritenute forse più pesanti delle stesse strutture di potere, si accinge ad elencare ricette impossibili, filtrandole attraverso una feroce critica al potere. Il vecchio anarchico restava capace di analizzare i mali della controparte ma non aveva più le idee chiare in merito ai rimedi da opporre.

P. KROPOTKIN, *Campi, fabbriche, officine*, edizione ridotta ed aggiornata a cura di Colin Ward, Edizioni antistato, classici del pensiero anarchico n. 1, Milano 1975, pp. 237, L. 2.000.

Benvenuta l'edizione italiana di questo fondamentale libro di Kropotkin e la Collana di classici del pensiero anarchico che la nuova gestione delle edizioni antistato ci forniscono. Purtroppo il lavoro presenta due elementi negativi che dobbiamo sottolineare e che se non guastano l'effetto e la validità della lettura del messaggio economico di Kropotkin, sono ugualmente due elementi da non trascurare.

Primo, gli editori hanno ritenuto opportuno presentare un'edizione ridotta, lamentandosi nell'introduzione — il compagno A. B. — che addirittura Ward non abbia tagliato di più. Si tratta della « moda inglese » che si adatta ad un certo modo di vedere le cose. Scrive Ward nell'introduzione all'edizione inglese: « Egli (Kropotkin) avrebbe probabilmente avuto poco da obiettare al trattamento riservatogli nella presente edizione... oggi ci interessano più le sue conclusioni che le prove da lui raccolte a sostegno ». Strano modo di interpretare i desideri di Kropotkin (che non hanno importanza essendo morto da tanto tempo) e dei lettori (inglesi e italiani) che sono vivi e vegeti e possono anche avere idee molto diverse. Trattandosi, per altro della prima vera e propria uscita in Italia del testo

in questione, una edizione integrale — qualsiasi cosa ne dica Ward — non sarebbe stata una cattiva iniziativa.

Secondo, gli editori italiani non hanno ritenuto opportuno aggiornare per l'Italia le appendici scritte da Ward per la situazione inglese, e qui la cosa ci pare francamente più grave. Non siamo d'accordo con il compagno A. B. quando scrive: « Il lettore mediamente informato saprà, noi crediamo, "tradurre" da sé gli esempi, per quanto necessario alla comprensione del discorso ». E quante cose deve fare questo lettore: accontentarsi della buona volontà delle forbici di Ward e mettersi al lavoro per realizzare un adattamento che — almeno ci pare — sarebbe stato il minimo che i redattori italiani del testo avrebbero potuto fare.

Se ci è consentita una piccolissima, ulteriore critica, non ci piacciono le citazioni di Mumford, di Russel e dello stesso Read in copertina. Il testo di Kropotkin non ha bisogno di santoni per giustificarsi. Si regge a sufficienza da solo, malgrado le forbici di Ward.

FACCIA A FACCIA COL NEMICO, *Personeaggi e Interpreti dell'Anarchismo in Argentina*, illustrazioni di Pino Milas, testi a cura di Cesare della Pietà, Quadrangolo Libri, Conegliano 1974, L. 2.900.

In linea di massima non condividiamo la impostazione della collana della Quadrangolo Libri, impostazione che dà molto spazio alla parte grafica e poco alla parte della documentazione storica. Il giudizio, ovviamente, non può essere inteso in assoluto. Siamo davanti ad argomenti — questi relativi all'anarchismo — che sono stati sfruttati a sufficienza dai borghesi e dalla propaganda reazionaria in modo oleografico e superficiale, per non rischiare grosso quando si affronta un tema, come quello dell'anarchismo in Argentina, tentando di documentare il lettore in poche linee.

Con tutto ciò dobbiamo riconoscere che i testi di Cesare della Pietà sono onesti e, per quanto scheletrici, riescono a dare con una certa approssimazione il senso storico della portata del fenomeno anarchico nell'Argentina degli anni venti. Se pensiamo che il libro di Bayer è manchevole per cento altri motivi, e altrove ne abbiamo dato conto, pur presentandosi come libro di storia, ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà che ha dovuto superare l'estensore del testo.